

IL CASO

Registro tumori in Consiglio L'appello di "Articolo 32"

Inserito all'ordine del giorno della prossima seduta. Il presidente Rossino all'attacco: con un colpo di spugna vengono cancellate la prima delibera e la risoluzione licenziata in terza commissione e mai messa in pratica

■ ■ ■ **SIMONA MUSCO**

Letta fuori contesto la notizia sarebbe pure buona. Ma per le associazioni che da anni si battono per avere il registro tumori, l'inserimento dell'approvazione dello stesso all'ordine del giorno del prossimo consiglio regionale è l'ennesimo paradosso calabrese. Per un semplice, piccolissimo fattore: quella delibera esiste già da sei anni. Così come esiste una ri-



soluzione, licenziata dalla terza commissione, mai messa in pratica dalla politica regionale. La denuncia, ancora una volta, parte da Angelo Rossino, presidente di Articolo32Calabria, che prende le mosse dall'ordine del giorno di lunedì, che vede al primo punto la "trattazione della proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri Giudiceandrea, Mirabello, Sergio e Bova per l'istituzione del Regi-

stro Tumori di popolazione della Regione Calabria". «Il consiglio regionale – tuona Rossino - legifera in tema di registro tumori regionale, ossia su una delibera di giunta già esistente dal 2010, cui ha fatto seguito una importantissima risoluzione del marzo 2013, ove si dava atto della drammatica situazione in cui versava la regione Calabria in ambiti sanitario ed ambientale, ed ove si davano precise prescrizioni alla giunta ed al consiglio. Tutto ciò, con un colpo di spugna, verrà cancellato nella seduta dell'8». Una «perdita di tempo e di risorse strumentali, economiche ed umane, portate avanti scientemente a discapito delle reali esigenze dei calabresi», secondo Rossino, che quindi ha annunciato una denuncia pubblica, oltre che alle autorità giudiziarie e contabili competenti. In attesa della delibera, Rossino annuncia una massiccia opera di sensibilizzazione, «illustrando ad indistintamente tutti i cittadini calabresi, carte alla mano, il danno che detta deliberazione causerà loro. Ci sono drammi familiari dietro queste vicende – ha aggiunto –, non si può deliberare in maniera riduttiva su un tema del genere. Se loro pensano di sopire le coscienze hanno sbagliato di grosso». Il consigliere Domenico Bevacqua, qualche mese fa, aveva suggerito l'istituzione di una commissione regionale d'inchiesta sul preoccupante fenomeno dei tumori, commissione che «c'è già stata nella scorsa legislatura regionale», ave-

va sottolineato Rossino, e che sarebbe costata, tra consulenze e quant'altro, 60mila (inutili) euro. Successivamente Bevacqua non fece andare avanti quella proposta, «che ad oggi ci risulta essere parcheggiata in qualche cassetto», evidenziava ancora Rossino. Qualche tempo fa, però, nel corso di un incontro sul tema a Catanzaro, il consigliere di maggioranza Giuseppe Giudiceandrea aveva annunciato l'imminente approvazione in consiglio regionale «di una sua proposta di legge riguardante il registro tumori regionale e le bonifiche ambientali a carico di Arpacal». L'ennesima perdita di tempo, aveva tuonato Rossino, «visto che gli strumenti per agire in campo oncologico ed ambientale ci sono già e sono contenuti, lo ribadiamo per l'ennesima volta, nella proposta di risoluzione sulla istituzione dei registri tumori per la popolazione regionale e provinciale e sugli interventi di bonifica sul territorio calabrese, elaborata dalla III commissione regionale – attività sociali, sanitarie, culturali e formative». Il rischio, dunque, è che sull'istituzione del registro regionale, approvato dalla giunta Loiero nel 2010 ma mai messo in pratica, nonostante gli allarmi sulle statistiche oncologiche in Calabria, si continui a perdere tempo, a danno e a spese dei cittadini. Rossino aveva quindi chiesto alla giunta regionale di approvare, entro il 31 dicembre, la risoluzione. Ma la richiesta è caduta nel vuoto.